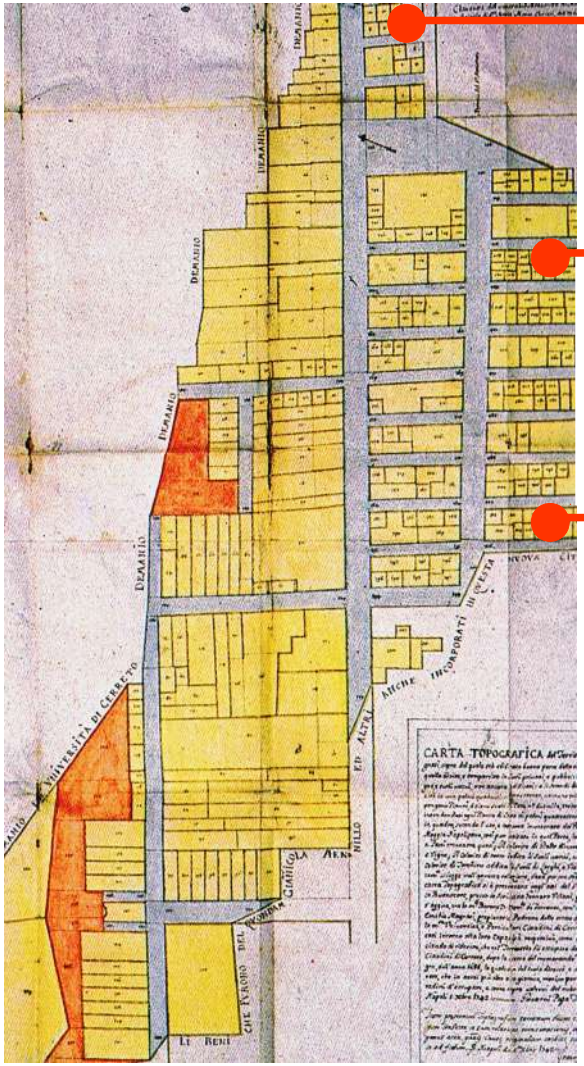
Storia di Cerreto Sannita

Parte 6 di 9: la ricostruzione

La ricostruzione di Cerreto dopo il terremoto del 1688 fu fortemente voluta dalla famiglia Carafa: gli interessi economici in ballo erano tanti e bisognava ricostruire il paese al più presto.

La rivoluzionaria decisione di ricostruire il centro abitato altrove e cioè poco più a valle, fu presa sicuramente da Marino Carafa, il fratello del conte Marzio. In un atto steso dal notaio Nicola Mastrobuoni si legge infatti che "il Signor don **Marino Carafa**, fratello di S.E. il Duca Marzio, si portò subito (dopo il terremoto) in detto Cerreto, e **pensò di edificare in altro luogo** l'abitazione dei pochi cittadini rimasti". I cerretesi, già scioccati per le perdite materiali e affettive subite a causa del terremoto, furono costretti a lasciare il vecchio centro abitato ormai ridotto in rovina per edificare, un chilometro a sud, la "nuova" Cerreto. Continua il racconto del notaio Mastrobuoni: "**nello stesso anno accaduto il terremoto** tutti, e ciascuno di detti Cittadini, pigliarono, e designarono la loro abitazione le Piante, che dovevano servire per uso di edificare case, di giardini e d'orti; ed in effetti **ciascun Cittadino incominciò**, e senza interruzioni proseguì le fabbriche della propria casa nel luogo eletto e designato".

La mappa raffigura la **porzione della "nuova" Cerreto** edificata sul terreno del dott. Paolo Emilio Magnati. L'attuale Cerreto infatti fu costruita su terreni di **proprietà privata** che fino al 1688 erano in gran parte adibiti a uliveti e vigneti. La decisione dei Carafa di costruire su questi terreni il nuovo abitato (e la conseguente occupazione degli stessi), provocò lunghe ed estenuanti liti intentate dai proprietari dei terreni contro i privati cittadini (che avevano dimenticato di pagare il suolo usato per costruire le case) e contro la civica amministrazione, per lo spazio occupato dalle strade e dalle piazze. Questa mappa è stata fatta proprio durante una di queste liti per calcolare quanto era ancora dovuto ad uno dei proprietari dei terreni.



La ricostruzione fu agevolata da alcune disposizioni contenute negli statuti civici del 1541 che **esentavano** dal pagamento di alcune tasse i forestieri che si fossero stabiliti a Cerreto. Questa disposizione favorì la venuta a Cerreto di maestranze provenienti non solo da Napoli ma anche dal Nord Italia.

Non conosciamo con esattezza il nome di colui che approntò il piano regolatore e che quindi disegnò i vari isolati all'interno dei quali furono costruite case, palazzi, chiese e conventi. Sappiamo però che **Giovanni Battista Manni,** ingegnere al servizio dei Carafa, progettò alcuni degli edifici principali della "nuova" Cerreto.

La ricostruzione di Cerreto fu molto veloce. Tale risultato fu raggiunto perché i Carafa **usarono tutta la loro autorità** al fine di obbligare i cittadini ad edificare al più presto le loro abitazioni, incarcerando coloro che si opponevano. **Stabilirono** che coloro che avevano occupato un terreno per costruire, non dovevano sospendere i lavori pena la cessione del suolo ad altre persone. Il conte Marzio Carafa contrasse inoltre un prestito di 3000 ducati con il monte di pietà. Con questi soldi furono edificate delle casette di uno o due vani che potevano essere riscattate dagli occupanti con comode rate al 6% di interesse. Storici locali hanno fatto notare che queste disposizioni erano dettate da chiari **interessi economici**. I Carafa infatti avevano bisogno di ricostruire al più presto Cerreto perché dalle sole imposte sui panni lana prodotti qui incassavano molto denaro.

Progetto SchedaCerreto. Società Operaia di Cerreto Sannita (2016). Ideazione e realizzazione a cura di Adam Biondi. Si ringrazia per la consulenza il dottor Renato Pescitelli. Libri consultati per realizzare questa scheda: Mazzacane V., *Memorie storiche di Cerreto Sannita*, riedizione a cura di Aldo Mazzacane, 1990; Pescitelli R., *Palazzi, Case e Famiglie cerretesi nel XVIII secolo: la rinascita, l'urbanistica e la società di Cerreto Sannita dopo il sisma del 1688*, 2009. La foto della porzione del suolo Magnati è dell'Archivio della Famiglia Mazzacane. La scheda è aggiornata al gennaio 2016.
Puoi leggere, stampare e scaricare le schede realizzate all'indirizzo: **www.soms.altervista.org/progetti-culturali.html**